

La notizia gela l'Inghilterra: choc a Buckingham Palace, una lunga processione di cittadini depone fiori in ricordo di Lady D

Londra in ginocchio

Oggi verranno annunciate le modalità dei funerali. Bandiera a mezz'asta sul Palazzo Reale. Lacrime e disperazione nelle vie della capitale. In serata Carlo ha riportato con un aereo reale la salma dell'ex consorte che è stata sistemata in una camera ardente privata.



LONDRA. La bara di Lady Diana è giunta in Inghilterra ieri sera al tramonto, accompagnata dalla brezza di fine di un'estate: una stagione che era cominciata così bene per lei, felice, dicono, come non lo era mai stata in vita sua. La salma è stata accompagnata nel volo da Parigi dal suo ex marito principe Carlo e dalle due sorelle di lei. Ad accogliere il piccolo corteo c'era il primo ministro Tony Blair che solo due mesi fa aveva scherzato con Diana dopo un pranzo nella villa del governo a Chequers e aveva giocato a pallone coi figli William e Harry. Ora è visibilmente provato davanti a quella bara che nasconde una madre così giovane, trentasei anni.

Ci saranno le esequie, la sepoltura, e poi il vuoto. Il lutto ha gettato il paese in uno stato d'angoscia. Lo shock iniziale ha lasciato il posto ad un senso di pena e di rimpianto per la perdita di una persona che per milioni di inglesi era diventata anche un simbolo di umanità e compassione. Non avrebbe potuto esserci conclusione più tragica per una storia cominciata come una fiaba in un giardino reale e finita di notte dentro un tunnel tra le lamiere di un'auto.

Ovunque, per strada, alla televisione, s'è vista gente col viso stravolto. Code di gente si sono formate davanti al cancello di Kensington Palace, la sua casa londinese. Altre migliaia di persone hanno sostato dietro le transenne davanti a Buckingham Palace. I due gruppi di folla in località diverse separate dal parco di Saint James, hanno simboleggiato la rottura che c'è stata nel matrimonio di Diana con l'erede al trono Carlo d'Inghilterra, il difficile divorzio, ed anche il dramma di una persona al bivio, respinta da un settore dell'establishment conservatore, ma accolta da milioni di inglesi come la «principessa del popolo». È esattamente quello che Diana desiderava essere: «La regina nel cuore della gente».

La notizia del fatale incidente è stata appresa dalla maggioranza della popolazione al risveglio nella mattinata di ieri. Radio e televisione hanno interrotto i programmi e trasmesso il «God Save the Queen», l'inno nazionale. Le campane dell'abbazia di Westminster vicino al parlamento hanno suonato a morto, le bandiere del castello scozzese di Balmoral dove la famiglia reale (inclusi Carlo e i due figli della principessa) era in vacanza, sono state abbassate a mezz'asta.

Il primo canale della Bbc ha trasmesso un flash subito dopo il termine del film «Reds». Martin Lewis, il più anziano presentatore di notizie della Bbc, ha reso noto, con voce pacata, che c'erano due morti: Dodi Fayed e il suo autista. Ha detto che la principessa e la guardia del corpo erano stati ricoverati in ospedale in «gravi condizioni». Secondo le notizie ufficiali Carlo è stato svergolato dalla telefonata dell'ambasciatore inglese a Parigi Sir Michael Jay che a sua volta era stato chiamato dal ministro degli interni francese. Da quel momento l'ambasciatore è rimasto in costante contatto con Carlo che dopo aver appreso

della morte dell'ex moglie ha informato i figli.

Immedie le reazioni di Blair e degli altri esponenti politici. Il premier si è detto «devastato» davanti alla perdita di una persona «meravigliosa e piena di calore umano» che aveva trovato un posto nel cuore della gente. «È così che rimarrà per sempre», ha detto Blair commosso. Intanto, davanti alla casa di Diana i mazzi di fiori si stavano accumulando per formare un immenso giardino tra le candele accese. I primi ad arrivare sul posto sono stati centinaia di giovani che hanno appreso la notizia nei night club. Molti disc jockey, di loro spontanea iniziativa, hanno dato l'annuncio e le discoteche si sono svuotate. Invece di tornarsene a casa molti sono andati davanti a Kensington Palace.

Ha colpito la varietà di persone che si sono assiegate davanti al cancello: tassisti che hanno fermato i loro mezzi per portare un fiore, passeggeri di autobus notturni che hanno chiesto agli autisti di fermarsi, turisti. Moltissimi i neri. Su un biglietto qualcuno ha scritto: «Eri l'unica di tutta la famiglia che valeva qualcosa e sei stata la prima ad andartene. Ci mancherai». Sono arrivati anche i presidenti e gli impiegati delle «charities», gli enti di beneficenza che hanno ottenuto enorme sostegno dalla principessa.

Mike Withlam, direttore della Croce Rossa inglese, ha detto che Diana era una persona «intelligente e carismatica» la cui presenza bastava per attirare gente in qualsiasi parte del mondo e a mettere a fuoco problemi relativi alla sanità, specie tra i bambini. Withlam ha ricordato quando accompagnò la principessa in Angola, una missione che volle fare per attirare l'attenzione del suo paese e del mondo sugli orrori e le mutilazioni causati dalle mine. Susie Parsons della London Lighthouse che ospita ammalati di Aids, ha ricordato la storica occasione in cui Diana si fece fotografare mentre stringeva la mano ad un paziente per dimostrare che il contagio non creava pericolo di contagio.

In contrasto con l'interesse pettegolo dimostrato dai giornali inglesi nelle ultime settimane nei riguardi della relazione di Diana con Dodi Fayed, la stampa domenicale - uscita in edizione straordinaria - ha mantenuto uno straordinario rispetto. Gli amici più stretti di Diana si sono limitati a confermare che stava trascorrendo un momento molto felice: era convinta di aver incontrato l'uomo della sua vita. Diversi commentatori hanno messo a fuoco il ruolo che i paparazzi hanno avuto nel contesto dell'incidente. Earl Spencer, il fratello di Diana, parlando dal Sud Africa, ha detto che i paparazzi «hanno finito per uccidere mia sorella, certa stampa ha le mani bagnate di sangue».

Anche Buckingham Palace ha alluso alla responsabilità dei fotografi quando un portavoce ha parlato di «un incidente prevedibile». Recentemente in un'intervista concessa a Le Monde, Diana aveva condannato la stampa inglese: le rendeva la vita impossibile, non solo per la costante attenzione nei riguardi della sua vi-



Il feretro della principessa Diana all'arrivo alla base militare di Northolt

Ian Waldie

ta privata, ma anche perché «ogni mio gesto è criticato». Non aveva torto. Contro di lei era in corso una vera e propria campagna che l'accusava di mettere il naso nella politica. Avrebbe voluto lasciare la Gran Bretagna, ma non poteva per via dei figli.

Anthony Holden, l'autore di una nota biografia di Diana, ha detto che ci teneva in particolare ad insegnare ai figli a comportarsi come persone normali. Li portava a fare la spesa, al cinema, alle partite. Faceva fare loro le code e li faceva pagare quando compravano qualcosa. Sapeva che non avrebbe mai portato la corona di regina, ma pensava di poter modernizzare la monarchia avvicinandola alla gente.

Jennie Bond, una giornalista che avuto più volte occasione di parlarle, ha rivelato che non portava alcun rancore contro Camilla Parker Bowles per la sua relazione con Carlo: «Diana in cuor suo rispettava il fatto che Camilla aveva amato Carlo per tanti anni, solo non vedeva la necessità delle due di convivere a nozze». Il lutto è già cominciato. Alcune partite di calcio ieri sono state cancellate. È solo l'inizio di un processo di riconoscimento pubblico che probabilmente porterà i laburisti a dichiarare una festa annuale chiamata «Diana Day». Oggi sarà resa nota la forma che prenderà il funerale. Il fatto che la salma riposa in una camera ardente privata e non in una cappella reale indica che la sua espulsione dal titolo di Sua Altezza Reale, avvenuta un anno fa, la rende invisa a palazzo anche da morta.

Alfio Bernabei

Il cordoglio di Blair: «Sono distrutto Era la principessa del popolo»

LONDRA. Il premier britannico Tony Blair, in una dichiarazione diffusa ieri mattina prima dell'alba, si è detto «distrutto» per la morte di Lady Diana. «Sono profondamente colpito. Tutto il nostro paese, tutti noi siamo in uno stato di shock e di lutto». Il premier britannico ha definito Lady D «una persona meravigliosa, piena di calore e di amore per il prossimo che tutto il mondo, non solo la Gran Bretagna, ama e che rimpiangerà come un'amica». Blair ha poi definito Lady Diana «La principessa della gente». «Possiamo soltanto immaginare quanto le cose siano state difficili per lei in alcuni momenti - ha proseguito il primo ministro inglese, visibilmente commosso - Ma la gente ha continuato ad avere fede nella principessa Diana. La amavano, la ammiravano, guardavano a lei come a una del popolo». In un successivo incontro con la stampa, avvenuto nella tarda mattinata di ieri, Blair ha sottolineato come la morte di Diana abbia gettato l'intero paese nel dolore, «un dolore profondo perché è stata una persona meravigliosa, piena di energia, che ha sempre aiutato i bisognosi». E ha rivolto il suo pensiero, e quello di tutti i cittadini, ai principi William e Harry, rispettivamente 15 e 13 anni. Anche il ministro degli Esteri del governo inglese Robin Cook, che si trova in viaggio in Asia, ha sottolineato come «il primo pensiero debba essere per i bambini e la famiglia» della



principessa. In segno di lutto per la morte della principessa Diana il primo ministro britannico Tony Blair ha annullato due importanti incontri di lavoro, uno con i sindacati e l'altro con la confindustria, in calendario per oggi a Downing Street. L'ufficio del primo ministro sta consultandosi con Buckingham Palace sui tempi e modi per i funerali, che dipendono però in toto - ha sottolineato un portavoce di Downing Street - dai desideri della famiglia reale. La regina Elisabetta ha intanto deciso che - in aggiunta a ieri e al giorno dei funerali - Buckingham Palace e le altre residenze reali rimangano anche oggi chiuse al pubblico in segno di lutto.

L'accusa del fratello, il conte Spencer «L'avete uccisa, la stampa ha le mani sporche di sangue»

«Oggi si sono macchiate di sangue le mani di tutti i proprietari e direttori di qualsivoglia pubblicazione che hanno pagato per fotografie invadenti e sfruttatrici e incoraggiato personaggi avidi e senza scrupoli a rischiare tutto per inseguire una immagine di Diana». Da Città del Capo il fratello di Diana, il conte di Spencer, ha accusato esplicitamente la stampa di aver ucciso la sorella. E ha rimarcato come la sua unica consolazione sia che ora Diana si trova in un luogo «in cui nessun essere umano potrà mai turbarla».

«Ho sempre pensato che alla fine i giornalisti l'avrebbero uccisa. Ma non avrei mai potuto immaginare che i fotografi avrebbero avuto un ruolo così diretto nella sua morte».

«Hanno tutti le mani sporche di sangue - ha ripetuto il conte Spencer - Lui ha accettato o malincuore di rilasciare una dichiarazione, e soltanto su invito di un vicino. Aveva chiesto espressamente che

non ci fossero fotografi, ma quando è arrivato al cancello della sua casa si è accorto che la sua richiesta è stata ignorata. «Vi chiedo per piacere di rispettare il fatto che Diana faceva parte di una famiglia e di capire nel dolore generale per la sua scomparsa che anche noi abbiamo bisogno dei nostri spazi per tributare l'ultimo saluto al nostro sangue alla nostra carne».

«Per questo avremo bisogno di privacy - ha detto dopo aver ricordato la sorella. Ultimata la dichiarazione, Spencer è rientrato in casa ignorando le domande che i giornalisti continuavano a rivolgergli».

Ma su questa morte tragica è intervenuta anche la matrigna di Diana, Barbara Cartland. Lei accusa i Reali inglesi di questa morte. «Era l'unica persona che si preoccupasse davvero dei bambini - ha detto - Non abbiamo idea di quanto ha fatto all'estero per i bambini nel mondo. La famiglia reale non ha mai voluto aiutare la principessa, l'hanno lasciata sola».

Nessuna emozione sul volto del principe che, accompagnato dalle sorelle di Lady D, ha ricevuto la salma Carlo impassibile vola a Parigi ai piedi della bara

Momenti di furore contro i cronisti parigini aggrediti da un centinaio di infermieri e pazienti all'ospedale. Interviene la polizia.

Un fotoreporter «L'ultimo scatto quando morirà»

«Di Diana verrà scattata l'ultima foto quando verrà sepolta»: questa cinica frase era stata pronunciata, secondo quanto scriveva un quotidiano tedesco solo otto giorni, da Mark Saunders, uno dei parazzi britannici specializzati proprio nell'inseguire la principessa. La frase era stata attribuita a Saunders dalla «Sueddeutsche Zeitung», in un articolo-ritratto del noto paparazzo britannico che affermava come si sarebbero placati dopo la sua morte.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. I re non piangono. Aplomb regale oblige. Deluso è rimasto chi pensava di cogliere un segno visibile di emozione, di dolore, sul volto del principe Carlo volato ieri a Parigi a riportare in patria le spoglie della madre dei suoi figli. È rimasto assolutamente impassibile. Se era sconvolto, anzi «devastato», come pure affermava la dichiarazione ufficiale diffusa in mattinata, Carlo non l'ha dato a vedere, almeno per il poco che del suo volto è stato rubato dai teletelovisori. Al contrario del premier Tony Blair, che invece si era mostrato forse sin troppo ostentatamente commosso. Lo si è visto scendere dalla jaguar dell'ambasciata, entrare nell'ospedale al cui uscio lo attendeva Chirac, rivolgergli qualche parola di circostanza, baciarlo la mano alla signora Bernadette. Il tutto con straordinaria flemma, calmo, con una dimostrazione quasi studiata di dominio dei sentimenti, qualunque fossero

in quel frangente. Un lieve rossore in viso, l'unico segno percepibile di una più violenta circolazione sanguigna dietro la maschera ufficiale di imperturbabilità. Nient'altro.

Le emozioni sono invece esplose quando la rigidissima cortina di sicurezza con cui l'ospedale in cui è spirata Diana era stato protetto per tutta la giornata, con cronisti e curiosi tenuti a notevole distanza dalle transenne, si è aperta un attimo per far passare una ventina di giornalisti, fotografi e operatori tv scelti come il pool ristretto che avrebbe potuto assistere direttamente all'evento. I malcapitati sono stati accolti a grida di «Assassini!», «L'avete ammazzata voi!», «mostrate almeno un po' più di rispetto per i morti», da un centinaio di infermieri in camice e pazienti dell'ospedale. E dovuta intervenire la polizia a sedare l'inaspettata quanto spontanea manifestazione di ostilità.

L'importante, spiegano gli esperti di simbolismo della monarchia britannica, non sono tanto le emo-

zioni di Charles, cui un principe ereditario non è pare tenuto, ammesso che quest'uomo dagli occhi di ghiaccio ne abbia, ma il fatto stesso che abbia deciso di venire personalmente a Parigi e la salma sia uscita dal Salpêtrière avvolta nella bandiera con i colori blu, rosso e oro della monarchia britannica, ad indicare che la Principessa, cacciata col divorzio dalla famiglia reale, ritorna più o meno oborto collo ma furor di popolo, nel suo seno da defunta.

Fredda del resto era stata già sin la prima reazione ufficiale da Buckingham Palace, quel gelido «era prevedibile» del portavoce della Regina che non si è ben capito si riferisse alla persecuzione sfrenata dei media o al fatto che a voler infangare l'omero della famiglia reale si finisce così.

Nel viaggio lampo a Parigi - il tutto è durato, trasferito dalla base militare di Villacoublay in città e viceversa compresi, si è no tre ore - Carlo era accompagnato dalle due sorelle di Diana. Non c'erano invece i due figli, William, quindicenne, secon-

Sara Ferguson «Ho perso un'amica e una sorella»

«Ho perso una sorella». Così Fergie, sua ex-cognata, ha reagito alla notizia della morte di Diana. Sarah Ferguson, moglie divorziata del principe Andrea, secondogenito della regina, ha avuto una storia parallela a Diana all'interno della famiglia reale britannica pur avendo un temperamento molto diverso, disinibito, spumeggiante fino ai limiti della provocazione.

La duchessa di York si trova in vacanza in Italia con le due figlie e rientrerà in patria oggi stesso. Tramite il suo ufficio privato a Londra ha espresso il suo dolore con una stringata dichiarazione in cui sottolinea che ha perso qualcuno da lei sempre considerato «una sorella e una delle migliori amiche». In effetti i rapporti tra le due ex-cognate hanno conosciuto periodici alti e bassi, con Diana che si era di recente offesa per commenti e rivelazioni sul suo conto da parte di Fergie.

Anche Fergie nei giorni scorsi aveva accusato la stampa di aver rovinato il suo matrimonio con Andrea. «La colpa è del sabotaggio costante di una stampa male intenzionata nei miei confronti che dura da nove anni. È difficile per il pubblico inglese farsi un'idea completa della mia persona perché la stampa pratica un sabotaggio continuo». Sarah - che si definisce «una mamma single lavoratrice, e di questo sono fiera» - ha trascorso la vacanza a Castagneto Carducci, ospite della villa signorile dei conti Della Cherardesca: insieme a lei, le figlie Beatrice di 9 anni e Eugenia di 7. «Hanno potuto costruire castelli di sabbia sulla spiaggia. Questo posto è magnifico, ci tornerò in vacanza la prossima estate».

[S. G.]